



La precisazione di Bergoglio

PAPA FRANCESCO E PAROLIN: "PRIMA DI TUTTO SALVARE I NAUFRAGHI"

Piero Sansonetti

Domenica il papa ha parlato della necessità di fermare i trafficanti di esseri umani. Giorgia Meloni, Matteo Salvini e poi, al seguito, tutti i giornali di destra - che raramente, in tempi recenti, avevano dato gran peso alle parole del papa, anzi l'avevano direttamente criticato - si sono gettati a capofitto per non farsi sfuggire l'occasione. "Faccio mie le parole del papa" ha detto la Presidente del Consiglio, poi l'ha detto anche Salvini. I quali hanno tradotto la frase pronunciata dal papa in un puro e semplice avallo della tesi secondo la quale le colpe per l'ecatombe di Cutro sono da addossare esclusivamente agli scafisti e a nessun altro. Evidentemente, quando si parla di traffico di esseri umani non si parla solo di chi guida i gommoni. Forse non è traffico di esseri umani pagare in soldoni uno Stato autoritario, perché impedisca ai migranti di salire sui gommoni e di viaggiare verso l'Italia, imprigionandoli nei campi di concentramento? Ieri comunque il papa ha affidato a monsignor Parolin, segretario di Stato, il suo pensiero, perché probabilmente ha sentito il bisogno di precisare, e di non essere strumentalizzato. Ha detto che il primo problema è l'accoglienza. Proprio così: l'accoglienza, non i respingimen-

ti cari a Salvini né i blocchi navali immaginati dalla Meloni. Parolin ha detto che il papa, come qualunque persona di buon senso, pensa che bisogna fermare gli scafisti, ma anche che, evidentemente, non ci si può limitare a combattere gli scafisti. "La priorità - ha detto - è salvare vite umane, non permettere che ci siano vite umane distrutte, questo è la base di tutto, la politica deve partire da questa base: difendere le vite umane".

Il problema di questi giorni è esattamente questo: a Cutro, cosa si è fatto per difendere le vite umane? Sicuramente era tecnicamente possibile salvare tutti i naufraghi: perché invece ci sono 100 morti? Giorgia Meloni sembra disposta a riconoscere che ci sono stati degli errori, ma non a mollare i suoi ministri (e cioè Piantedosi e Salvini) perché pensa che una scelta di rottura creerebbe instabilità al governo. Perciò ha deciso la contromossa: consiglio dei ministri a Cutro. Se questo passo di lato servirà a cambiare radicalmente la politica del governo su migrazioni e naufraghi, e a chiudere l'epoca dei respingimenti e del salvinismo, ben venga. Una svolta "accoglientista" vale molto più della testa di due ministri pasticcioni. Purché non sia invece solo una kermesse.

Da Revelli a De Masi

Quegli intellettuali che amano Elly ma non il Pd

Michele Prospero

C'è un positivo recupero di iniziativa politica del Pd, che esce dal torpore e riempie la piazza di Firenze. Se però intende governare la situazione esplosiva che si è creata, con la dicotomia tra voto degli iscritti e preferenze degli elettori, Schlein farebbe bene a non ascoltare troppo le sirene di certi suoi sostenitori euforici. La con-

vinzione di Marco Revelli è che "c'è vita a sinistra" perché "le opinioni" hanno smentito "il corpo militante". Tra i salvatori del Pd dagli iscritti compare anche De Masi, ideologo semi-ufficiale pentastellato. Forse allora la nuova leader del Pd dovrebbe lanciare qualche messaggio per smentire queste versioni. Anche qui, però, non andrebbe ascoltata Concita De Gregorio.

A pagina 6



Le responsabilità per la strage di Cutro

PRESIDENTE, STIA AI FATTI: NON LA BUTTI IN CACIARA...

ANGELA NOCIONI a pagina 4

La testimonianza di Sebastiano Ardita

"Forze oscure spinsero Prestipino"

Paolo Comi

Nella nomina del procuratore di Roma sarebbero intervenute delle "forze oscure". Lo ha rivelato Sebastiano Ardita, ex togato 'davighiano' del Csm. A febbraio 2020 i davighiani di Autonomia&Indipendenza avevano deciso all'unanimità di votare per Giuseppe Creazzo. Ma Davigo in quin-

ta commissione disattese la posizione del gruppo e votò per Prestipino. Anche i consiglieri Marra e Pepe comunicarono che in plenum avrebbero votato per Prestipino. Perché questo cambio di idea? Pepe, racconta Ardita, "disse che c'erano delle forze che si contrapponevano alle questioni di giustizia, parlò anche di forze oscure..."

A pagina 7

NEI SONDAGGI IL PD SORPASSA I CINQUE STELLE

Aldo Torchiaro

Lavori in corso al Nazareno. I sondaggi incoraggiano il nuovo corso: il sorpasso sul M5S è certificato dalle ultime rilevazioni. Elly Schlein sa che dall'equilibrio delicatissimo con cui le correnti misurano pesi e contrappesi dipenderà la tenuta del suo mandato. I capibastone premono, insistono. E la neo segretaria parrebbe tentata da una soluzione salomonica: per non scontentare qualcuno, scontentarli tutti. E dare vita a una segreteria di *new entries* e di prime nomine, privilegiando le competenze verticali sui temi che la nuova segretaria vuole cavalcare di più. I nomi che si fanno sono quelli di Marta Bonafoni e Andrea Pacella. La prima arriva dal consiglio regionale del Lazio, dove aveva guidato la lista civica Zingaretti. Il secondo è piemontese, uno dei leader dei Giovani Democratici. Due nomi nuovi che si vanno ad aggiungere a quelli in corsa per l'esecutivo Pd: Chiara Gribaudo (data in pole per il ruolo di vice), Chiara Braga (alla quale potrebbe andare la delega del lavoro), Alessandro Zan (diritti), Marco Furfaro (coordinatore della segreteria o vice segretario), Marco Saracino (organizzazione), Antonio Misiani

(economia). A questa partita è legata quella dei gruppi parlamentari, con la possibilità di vedere riconfermata a Montecitorio Debora Serracchiani, in quota Bonaccini, e con le quotazioni di Francesco Boccia sempre più alte per palazzo Madama (dove rimane anche l'ipotesi Cecilia D'Ella). La scommessa è quella di rinnovare profondamente mantenendo l'unità del partito. Un obiettivo non banale, come rileva Graziano Delrio: "la nostra scommessa deve essere di attrarre la società tutta", che fa a botte con chi nel partito predica la necessità di dare una chiara identità di sinistra ai dem. In questo quadro, la formazione della squadra di governo del partito è un dossier chiave. Ne parla anche Stefano Bonaccini: "Tocca a Elly Schlein per prima valutare un'eventuale proposta al sottoscritto che possa essere utile a comporre il quadro. È un partito che nei miei confronti ha visto quasi la metà degli elettori dare la propria preferenza e la maggioranza assoluta degli iscritti qualche settimana prima". Messaggio chiaro: vogliamo rimanere uniti? Il mio nome c'è e può servire da collante. L'altra sfidante alla segreteria dem, Paola De Micheli è tornata ieri a parlare come ex ministra dei Trasporti mettendo il governo nel mirino: "La Meloni torna comodamente dalla

trasferta e finalmente pronuncia una parola sulla strage di Cutro. Troppo tardi. E l'operazione del Cdm nel Comune calabrese è una scandalosa e triste operazione di immagine". Non è da escludersi una sua valorizzazione nei nuovi organismi dirigenti, così come quello di Gianni Cuperlo. D'altronde nel Pd le voci che tradiscono insofferenza per la nuova fase si stanno moltiplicando: l'ex capo dei senatori dem, Andrea Marcucci, rimane senza firmare cambiali. Vuole vedere le carte. "Non mi piace chi se ne va a prescindere: prima devo capire in quale direzione andremo, perché per me la Schlein è ancora un enigma". Poi pone il suo veto sul passo indietro sull'Ucraina: "Un cambio di rotta internazionale sarebbe incompatibile con la mia presenza nel Pd". E stiamo parlando di uno dei senatori più vicini, se non sovrapponibili, con l'ex ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, oggi presidente del Copasir. L'economista Carlo Cottarelli, dal canto suo, se la prende con i timori del passo indietro sul termovalorizzatore di Roma. "Io credo che i termovalorizzatori siano necessari visto che le alternative sono peggiori. Non devono diventare una scusa per non spingere sulla differenziata, ma sono necessari. Quindi, sto con Gualtieri". Gli risponde Elisabetta Piccolotti

dell'Alleanza Verdi Sinistra, quasi invitandolo a cambiare partito: "Probabilmente Cottarelli esprime posizioni che trovano più risponde e consenso nel cosiddetto Terzo Polo, piuttosto che nel Pd". Già, il Terzo polo. Che succede tra Renzi e Calenda? Sembrano essersi divisi le parti. Calenda contende l'elettorato di Forza Italia, Matteo Renzi al Pd. A Firenze, per la manifestazione antifascista, Italia Viva c'era, mentre Azione no. Anche su Cutro e migranti, Renzi sembra pronto a rimarcare la differenza con i partner, mentre il partito unico rimane ancora sfumato. "Spero che sia l'occasione per un salto di qualità nella nostra discussione. Le immagini di quelle bare - davanti alle quali ha fatto benissimo a inchinarsi il Presidente della Repubblica - ci devono costringere a una riflessione più seria su quanto accaduto e su quanto ancora potrà accadere. Occorre più umanità, occorre più politica". E a proposito di strategia politica, sulla eNews chiarisce: "Questo posizionamento di Elly Schlein, accolto con grande enfasi da larga parte della stampa, è molto interessante anche per noi. Molti dicono: adesso avete una prateria. Io preferisco dire: adesso abbiamo una responsabilità, una grande responsabilità. Il mondo riformista è più grande di quello che sembra".

Non conosco Schlein ma dico: speriamo somigli a suo nonno

Piero Tony

Della nuova leader del Pd Elly Schlein non so nulla in più di quello che in questi giorni si legge sui giornali. So invece abbastanza del suo nonno materno Agostino Viviani, che ho avuto il piacere di conoscere, perché abbiamo vissuto entrambi tra Roma, Toscana e Lombardia incrociandoci più di una volta nel corso delle nostre lunghe carriere, di studioso e politico ed avvocato lui, di magistrato interessato al tema delle garanzie processuali e delle problematiche minorili io. Non è detto che tutti i nipoti assomiglino ai nonni, lo spero vivamente per Elly. Agostino Viviani, il senatore Viviani, fu uomo e politico d'eccezione quanto a sensibilità umana e costituzionale, fu giurista finissimo. Detestava l'indifferenza in genere, gli montava odio profondo se essa veniva manifestata in presenza di situazioni di bisogno, perché vi intravedeva complicità e violenza, pertanto.... stando così le cose del mondo, era persona votata ad indignazione la più nobile, frequente ed ardente. Indignazione nei confronti di fascismo, di prevaricazioni, di furberie, di ingiustizie. Per questo fu tanto antifascista da rifiutare da giovanetto l'iscrizione al guf di Siena subendone le conseguenze, per questo fu partigiano vero e non di comodo, e poi Consultore della Consulta nazionale. E poi politico attentissimo.

→ Agostino Viviani è stato un uomo e un politico eccezionale, giurista finissimo. Era indignato per come funzionava la giustizia. Quando ho letto del processo Ruby-ter ho pensato alle sue filippiche contro le "penose furbate", cioè interrogare gli indiziati in qualità di testimoni

Quando divenne senatore e presidente della Commissione Giustizia promosse, indignato per la tradizionale cultura dei padri padroni e dei figli illegittimi eredi... solo un po', la L. 151/1975 per una riforma del diritto di famiglia che finalmente affermasse parità assoluta dei coniugi e priorità dell'interesse di tutti i figli, compresi quelli nati fuori del matrimonio. Indignato per una situazione carceraria soprattutto stigmatizzante e priva di una concreta tutela giurisdizionale, fu uno dei promotori della L. 354/1975 (perfezionata poi con la L. 663/1986 e successive modifiche) per una riforma dell'Ordinamento Penitenziario che finalmente - a differenza del Regolamento penitenziario 1931 del ministro Rocco, allora vigente - garantisse con doppio grado di giurisdi-

zione, dunque concretamente e non solo formalmente, il trattamento penitenziario rendendolo individualizzato ed umano e dignitoso, in linea con il principio tendenzialmente educativo previsto dall'art. 27 della Costituzione.

Indignato per il malgoverno di una normativa sugli stupefacenti già in sé bislacca fino al punto di non fare una chiara distinzione tra spaccio e consumo, si rese copromotore di quella Legge 685/1975 che finalmente portò un po' di ordine nella materia. Indignato per il tragico fenomeno di mammane, aborti clandestini, compressione diffusa di interessi e diritti delle donne, fu uno dei promotori della L. 194/1978 per la tutela sociale della maternità e sull'inter-

ruzione volontaria della gravidanza.

Era indignato per come funzionava la giustizia e per come nessuno pagasse per errori giudiziari anche grossolani. Fu pertanto unico proponente e firmatario di un

disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati ma questa volta l'ardire...del toccare i fili dell'alta tensione gli costò caro, tanto che nel 1979 non venne ricandidato e così finì la sua carriera parlamentare. Restò convinto, fino all'ultimo, che le disfunzioni del sistema giustizia e dell'esercizio del diritto di difesa e l'incessante legiferare come se tutto fosse emergenza anziché sistema ed il malgoverno delle dichiarazioni di imputati cointeressati e gli abusi sul principio del libero convincimento fossero tra i problemi più gravi del paese. Per la vicenda di Enzo Tortora organizzò dibattiti i più accesi. Famosi i suoi circostanziati e veementi esposti su questioni di mala giustizia. Ho letto recentemente del processo Ruby ter, per falsa testimonianza e corruzione in atti giudiziari, e in particolare dell'assoluzione di Berlusconi e di altri 28 imputati perché il fatto non sussiste, in quanto l'imponente castello accusatorio costruito in ben 6 anni si sarebbe fondato sull'aria fritta ossia sul nulla, cioè su dichiarazioni testimoniali tutte assolutamente inutilizzabili. Inutilizzabili ex art.63 cpp perché rilasciate da persone che, già sottoposte ad indagini nei processi Ruby 1 e Ruby 2, fin da allora avrebbero dovuto essere ascoltate non furbescamente come testimoni obbligati a dire la verità a scanso di guai giudiziari, ma nella veste protetta di indagati, ossia garantita sia dal diritto di non rispondere sia dall'assistenza di un avvocato.

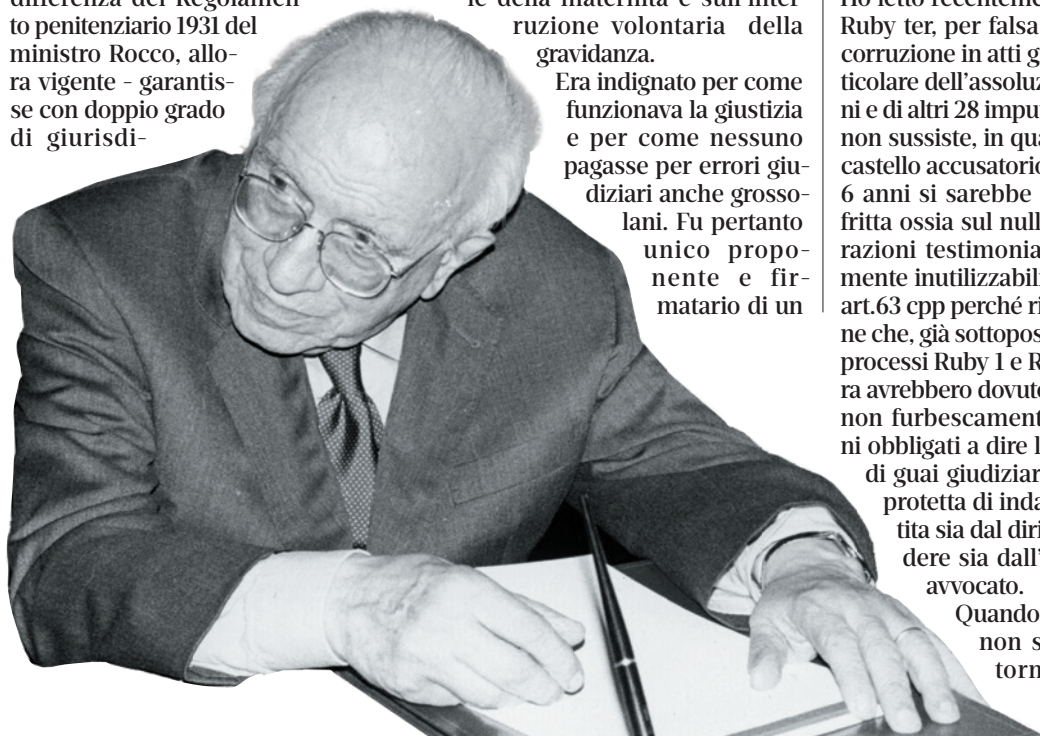
Quando ho letto tutto ciò, non sono potute non tornarmi in mente le indignate ma sempre garba-

te ed ironiche filippiche del senatore contro le "penose furbate", così le chiamava, di interrogare gli indiziati in qualità di testimoni. Astuzie ed autorevolezza sono tra loro incompatibili, nel senso che si elidono, soggiungeva. E' passato tanto tempo, il lupo perde il pelo...

Partecipò alla commissione consultiva per la riforma del codice di procedura penale. Nel 1988 mise in guardia la cultura giudiziaria con la pubblicazione di *La degenerazione del processo penale in Italia*, riprovò nel 1989 con *Il nuovo codice di procedura penale: una riforma tradita* e nel 1991 con *La chiamata di correo nella giurisprudenza*, tema magistralmente legato alla prudenza da lui sempre raccomandata nella gestione dei pentiti.

Spero e mi auguro che Elly Schlein abbia almeno in parte ereditato dal Senatore Viviani la capacità di indignarsi, ne avrebbe ben donde. Magari dedicandosi alle disuguaglianze in continuo aumento. Magari non perdendo di vista che, in un mondo globalizzato su grandi poteri finanziari tra loro saldamente interconnessi e spudoratamente sottratti a seri controlli, come tutte le realtà territoriali anche il nostro stato di diritto tende a mostrare la corda per il bisogno di un *ubi consistam* sempre più sovranazionale.

In foto
Agostino Viviani



AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1
ESTRATTO BANDO DI GARA
L'ASL Roma 1, UOC Acquisizione Beni e Servizi pubblica il bando relativo alla "procedura aperta per la fornitura di gas medicinali e tecnici, comprensiva dei servizi di distribuzione, manutenzione impianti ed altri servizi accessori". Valore stimato: € 8.031.164,70 + IVA, per 60 mesi Termine presentazione offerte: 07/04/2023 ore 12:00 c/o Ente Appaltante RUP: Dott. Luigi Roberti Bando integrale: www.aslroma1.it. Data spedizione alla GUUE: 09/02/2023
Il Direttore UOSD Qualità Appalti
Dott.ssa Cristina Franco

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1
ESTRATTO AVVISO DI GARA
L'ASL Roma 1, UOC Acquisizione Beni e Servizi - Borgo S. Spirito, 3 - 00193 Roma, telefono 06/77307071 pubblica il bando relativo alla "procedura aperta per l'affidamento biennale, eventualmente rinnovabile di ulteriori 12 mesi, della fornitura di prodotti per nutrizione enterale e integratori, suddivisa in 17 lotti, per le esigenze della ASL ROMA 1. Valore totale: € 261.170,00 + IVA. Termine ricezione delle offerte: 10/04/2023. Data di spedizione alla G.U.E.: 10/02/2023
Il Responsabile UOSD Qualità Appalti
Dott. ssa Cristina Franco

QUEGLI INTELLETTUALI CHE ODIANO IL PD

E ora cara Elly non ascoltare le sirene dei tuoi adulatori

Michele Prospero

C'è un positivo recupero di iniziativa politica del Pd, che esce dal torpore e riempie la piazza di Firenze. Se però intende governare la situazione esplosiva che si è creata, con la dicotomia tra voto degli iscritti e preferenze degli elettori (anche se, in realtà, decisivi per dare lo scettro sono stati i non-elettori), Schlein farebbe bene a non ascoltare troppo le sirene di certi suoi sostenitori euforici all'eccesso.

La convinzione di Marco Revelli è che "c'è vita a sinistra" perché "le opinioni" hanno smentito "il corpo militante". Al popolino nessuno nega il ruolo per l'allestimento dei gazebo e lo svolgimento delle operazioni di voto. Ma il compito di pensare al generale spetta solo a chi ha il cervello addestrato e le dita prive di tratti callosi. Mentre gli elettori "hanno capito", i cocciuti ed "esigui drappelli di iscritti" non hanno afferrato la verità. Secondo Revelli, è prevalso "l'elementare istinto di sopravvivenza" di illuminati che sono andati ai gazebo giusto per correggere i desideri insani dei tesserati.

Per fortuna gli abitanti delle regioni dello spirito hanno sacrificato briciole del loro tempo per "opporci al corso delle cose" e correggere i militanti rimbacilliti avviati verso il naufragio. Le migliaia di iscritti sono detriti di storie passate e meritano l'oblio perché appartengono a un "partito delle tessere" sedotto dal particolare. Invece gli elettori, che solo per un "residuo di buona volontà civile" hanno rifiutato di riconoscersi nel voto dei militanti, sono i soli degni di appartenere al "partito delle opinioni", che impedisce che il segretario del Pd sia quello preferito dal ceffo maleodorante degli iscritti.

Per Revelli la vittoria di un candidato voluto dai militanti sarebbe stata la prova più triste di "una vocazione dissolutiva". E vanno perciò ringraziati i dotti membri del partito della pubblica opinione che hanno creduto nella possibilità di "redimere" gli erranti reagendo a "una situazione giudicata intollerabile" come quella uscita dai fallaci congressi. Lo schema di Revelli è: "Gazebo vs Sezioni, Opinione vs Tessere, Elettori vs Amministratori". Da un lato stanno il bello, il giusto, il vero, "le opinioni" appunto, dall'altro il brutto, il cattivo, l'affarismo, insomma "le tessere", che esprimono un "coacervo di gruppi d'interesse" sotto la regia spartitoria di sospette cariche elettive.

È allora interessante vedere qualche volto di chi ha liberato il Pd dalle trame mortali dei poteri locali. Quando nel 2020 uscì la copertina dell'Espresso con il volto di Elly Schlein, un topo di archivio, rifugiato nella torre d'avorio molisana, per annunciare la sua ultima scoperta genetico-filologica scrisse: "Ma che è, n'omo?". Ebbene, proprio il luminare, che la Luiss si era lasciata strappare troppo facilmen-

→ Da Marco Revelli al "manifesto", a Domenico De Masi, fino a Concita De Gregorio: i cantori della vittoria di Schlein che propongono la folle contrapposizione tra i gazebo e i militanti



te per via di alcune ponderate considerazioni di politica migratoria ("la Sea-Watch va affondata, bum bum", twittava), e che però l'ateneo ancora rimpiange per le grandi doti dimostrate nell'indagine storiografica sulle biografie degli scampati alla Shoah (dopo l'ennesimo attacco a Liliana Segre, la sua pagina social fu invasa dall'odio antisemita dei "follower"), ha annunciato che sarebbe passato ai gazebo inebriato dal sapore della novità ("io domani vado a votare per lei").

Questi bei gesti, di raffinati eruditi che non rinunciano del tutto a conservare i tediosi legami con il mondo più prosaico, vanno ricordati, anche perché aiutano a cogliere la ragione profonda contenuta nel titolo di qualche giorno fa del "Manifesto": "Gli iscritti non sono il partito". E così il sottile pensatore che ha scorto in Ilaria Cucchi "la Segre dei poveri", l'aspirante membro dell'Accademia della Crusca impegnato allo spasimo in un movimento per la riforma della grammatica teso a proibire l'uso dell'accento ("Ma cosa da (sic) a Liliana Segre il diritto di pontificare su tutto?", cinguettava), figurerebbe ora tra coloro che hanno protetto il Pd dai pericolosi militanti.

Tra i salvatori del Pd dagli iscritti compare anche De Masi, ideologo semi-ufficiale pentastellato, protagonista delle rivelazioni estive su Draghi che avrebbe intimato a Grillo di rimuovere Conte, fondatore e direttore scientifico dell'ambiziosa Scuola di formazione politica dell'M5S. Il teorico dell'ozio creativo ha dichiarato: "ai gazebo c'è stata in effetti questa irruzione di gente come me, che non ho mai votato Pd". I sondaggi svelano che, tra le file dei partecipanti, hanno rappresentato circa il 25% le persone che, proprio come De Masi, considerano il Pd un partito conservatore che mai voterebbero ("non vedo cosa ci

sia di sinistra in Franceschini o in Bersani, che ha fatto le privatizzazioni"), e però sono lo stesso accorse ai gazebo a frotte, come vere e proprie truppe non cammellate (per carità, dietro non ci sono mica i sindaci o i presidenti di regione). Si assiste, insomma, alla nascita di una sorta di partito mendace di massa, con sociologi, filosofi, giuristi, attivisti, femministe, passionarie della Costituzione, militanti di altre forze politiche, tutti pronti ad attestare il falso, sottoscrivendo, come prevedono le regole del Pd, la dichiarazione di essere "elettori" di un partito che in realtà mai hanno votato in passato e forse in futuro mai sceglieranno.

Ci sono, però, anche coloro che il consenso al Nazareno lo hanno già offerto e lo confermeranno. Sui social gira un post di Ernesto Bassignano che racconta una usuale domenica trascorsa insieme a Nanni Moretti: "Trovato al bar e poi andati al gazebo insieme a votare per Elly! Quivi abbiamo trovato anche il vecchio Tavian e Piovani... tutti per Elly". Più che una sequenza tratta dall'atteso "Il sol dell'avvenire", sembra un remake metropolitano della scena del mitico Alberto Sordi che fa il gestaccio ai "lavoratori", questa volta però con la pernacchia rivolta dai professionisti della società civile ai terribili e novecenteschi iscritti del Pd.

Erano quattro amici al bar e volevano prendere in burla il mondo della militanza. E comunque conforta molto un Moretti autocritico. Stavolta non pensa più di cambiare i dirigenti, con i quali "non vinceremo mai". Quelli a lui cari, come Franceschini, sostenuto già nel 2009, hanno sette vite, sono politicamente più longevi dei gatti (e anche, almeno così pensa il ras di Ferrara, dei fan di "Occhi di gatto"). Meglio dimenticare l'eco di piazza Na-

vona. E quindi il passaggio ulteriore dell'inventore dei "girotondi" è quello di recuperare l'entrismo trotskista di una volta e mettersi a gridare: con questi iscritti non vinceremo mai. Ora che la marea dei non-elettori ha travolto non solo il partito delle tessere ma anche quello dei votanti reali, forse la nuova leader del Pd dovrebbe lanciare qualche messaggio. Anche qui, però, non andrebbe ascoltata troppo la descrizione di Concita De Gregorio, secondo la quale, con Schlein e la sua "rivoluzione senz'armi, senza testosterone", non soltanto "cambia la politica", ricacciando nell'ombra gli iscritti visti come una brutta "enclave di reduci", ma "ruota l'asse cartesiano della realtà". Questa mutazione dello spazio e persino della "rotta della storia" rende inevitabile anche il cambiamento della misurazione del tempo, e così, scandisce l'editorialista di "Repubblica", "sono quasi vent'anni che Elly è sulla scena, andate a rivedere Occupy Pd".

L'evento, però, risale al 2013. Ci deve essere stata una trasmutazione così forte delle cose del pianeta che l'impatto non poteva lasciare intatto il calendario. Per via di questo scombusolamento spazio-temporale, la stessa Schlein è stata indotta a puntualizzare: "mi hanno molto colpita i messaggi di alcune donne di più di 100 anni che oggi sono andate a votare per me e che hanno detto che erano 90 anni che aspettavano di votare per una segretaria". O è stato ritoccato il conteggio degli anni, con l'adozione di una variante di calendario "Giuliano", o andare indietro di 90 anni porta ancora al 1933. E all'epoca di gazebo non c'era ancora sentore.

Concentrandosi sul presente, la nuova segretaria incrocerà un partito che deve restituire identità e funzione agli iscritti. Nel suo "team", come lo chia-

ma, domenica si festeggiava cantando al ritmo di "Apri tutte le porte" e "Occhi di gatto". A meno che non ci sia in quelle note un occulto messaggio per afferrare un'inattesa linea "gatto-comunista", rimane da progettare il complesso lavoro di riorganizzazione di un partito d'opinione in cui sovrano è diventato il non-elettore. E, dopo la fase dell'"apertura delle porte", per una forza politica della moderna socialdemocrazia viene anche il momento di tracciare dei solidi confini, culturali, ideali, sociali, strutturali, da presidiare per essere efficace nell'iniziativa.

Il nuovo post-Pd dovrebbe raffreddare l'impeto diciannovista della De Gregorio, che con la sua penna intima la resa "alle classi dirigenti, a Confindustria, a fantomatici poteri forti". Nella sinfonia per la ribellione che stavolta parte dall'alto, e che dal centro intende conquistare anche le periferie alla causa del riscatto sociale, la firma di "Repubblica" avvisa a brutto muso "i miliardari che dal loro eremo dettano la linea". E invita "magnati, editori, banchieri" a cominciare a tremare dinanzi alla "rivoluzione che non vedi arrivare". Per costoro, con tutti i mezzi che hanno in tasca, non è più il tempo di "sterminare i rivoltosi, promuoverli, corromperli, imprigionarli".

Dopo queste parole di fuoco già si vedono i padroni pieni di timore che minacciano la fuga dei capitali. Altri paperoni, più astuti, si convertono alla causa della rivolta, e con De Benedetti inneggiano alla "radicalità" rivoluzionaria. La nobildonna Beatrice Borromeo, frequentatrice assidua di casa Elkan, si inebria per la riedizione del biennio rosso, con l'assalto al palazzo ordinato dalla nuova "Iskra", redatta, per l'occasione, dalle penne amiche della Gedi.

È uno spettacolo, gli industriali che diventano sanculotti, i miliardari che fanno i bolscevichi. Anni interessanti si annunciano perché, scriveva Marx, "se alla sommità dell'edificio dello Stato si suona il violino, come non aspettarsi che quelli che stanno in basso si mettano a ballare?". E se poi le musiche sono di Piovani e la regia è di Moretti, sarà uno spasso vero vedere la schiera danzante che da Prati, passando per Monteverde, presto arriverà sino a Tor Bella Monaca.

Per il Pd, però, sarebbe un bene se Schlein resistesse alle sirene del partito Gedi, della tessera numero 1, del "Manifesto" e agli entusiasmi eccessivi. La porterebbero a sbandare. La cesura tra iscritti e mondo d'opinione, infatti, non è mai un motivo di festa. È un grande problema che non va rimosso. Se saprà far cicatrizzare con lucidità questa ferita, la sua leadership potrebbe restituire capacità di azione a un partito indispensabile per la tenuta della democrazia in Italia.

Nella foto
Elly Schlein

COMUNE DI AVELLINO

Bando di gara - CIG 9598664C1A
Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Avellino, Piazzale Popolo 1, 83100, ufficioprotocollo@comune.avellino.it, Sezione II. Oggetto: Affidamento del servizio di ricovero, custodia e mantenimento dei cani vaganti, periclosi e/o masticatori, rinvenuti nell'ambito del territorio del Comune di Avellino per il periodo di anni tre a partire dal verbale di consegna delle attività. L'importo complessivo dell'appalto ammonta ad € 200.000,00 + IVA. Sezione IV: Procedura: Aperta. Criterio di aggiudicazione: OEPV. Ricezione offerte: 03/03/2023 ore 12:00. Sezione VI: Altre informazioni: OEPV. Telematica, link https://serviziweb.comune.avellino.it/PortaleAppalti. Il Dirigente: Ing. Gaetano D'agostino

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE "TOGO ROSATI"

Via Gaetano Salvemini, n. 1 - 06126 Perugia
Avviso di gara
L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati" indice una procedura aperta, suddivisa in 8 lotti, per l'affidamento dei servizi assicurativi dell'Istituto. Valore complessivo dell'appalto: euro 382.500,00 comprensivo di imposte, oneri ed eventuale proroga tecnica. Le offerte dovranno essere inviate entro le ore 18:00 del giorno 20/03/2023. Documentazione integrale disponibile su https://tender.garaspot.it/. Il Dirigente dell'U.O.S. Provveditorato ed Economato Dott. Andrea Garghella

PROVINCIA DI TARANTO

Esito di gara - CUP D57H2000092002 - CIG: 902531016D
La Provincia di Taranto ha affidato con procedura aperta i servizi tecnici relativi al progetto di fattibilità tecnica ed economica per appalto integrato di cui all'art. 48 c.5 L. 108/2021 dell'intervento "terzo lotto Tangenziale Sud di Taranto". Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: Costituendo RTP Ferrottramviaria Engineering - ATP-Setac - Capolupo. Importo totale di Euro 862.691,76. Documentazione su www.provincia.taranto.it. Invio GUUE: 28/02/2023. Il responsabile del procedimento Ing. Aniello Polignano

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1

ESTRATTO BANDO DI GARA
ASL Roma 1. UOC Acquisizione Beni e Servizi pubblica il bando di gara per la fornitura di materiale per Laparoscopia, Endomeccanica e Energy Valore stimato: € 5.657.054,00 + IVA per 24 mesi Termine presentazione offerte: 20/03/2023 ore 12:00 c/o Bando integrale: www.aslroma1.it. Data spedizione alla GUUE: 07/02/2023 Il Direttore UOSD Qualità Appalti Dott.ssa Cristina Franco

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1

Borgo S. Spirito, 3 - 00193 Roma
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
L'ASL Roma 1, Via Ariosto 3/9, 00185 Roma, tel. 06/77308074, pubblica l'esito della procedura aperta per la fornitura 12 mesi di materiale protesico e dispositivi medici per le esigenze della UOC Neurochirurgia della ASL Roma 1. Valore di aggiudicazione: € 1.485.648,00 IVA 4% e 22% inclusa Data di aggiudicazione: Delibera n. 223 del 28/11/2022. Data spedizione alla G.U.E 06/2/2023. IL DIRETTORE UOSD QUALITÀ APPALTI Dott.ssa Cristina Franco